



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 24 al 31 maggio 2020



Un'esperienza intensa e significativa

La scorsa settimana qualcosa di positivo. Oggi, una esperienza positiva, davvero significativamente buona. Essa è in atto ormai da una cinquantina d'anni. Ne parliamo perchè è dalle realtà buone, talvolta nemmeno conosciute (perchè il bene non "suona la tromba davanti a sè", come raccomanda Gesù nel vangelo), che si genera il buon vivere di un mondo "altro" dal dominante consumismo, ricerca di apparire, ecc.

Pochi giorni fa ho avuto il piacere incontrare di nuovo alcune persone che da circa cinquant'anni hanno dato vita ad una comunità a dir poco particolare. La comunità si trova in Sardegna, in un paese dell'hinterland di Cagliari, e conta al momento otto partecipanti.

All'origine di questa realtà sta un'associazione che riunisce diverse comunità locali, prevalentemente in Italia, ma con anche alcune sedi all'estero: Europa, Africa, America Latina. L'associazione è denominata Comunità di Capodarco, dal nome del luogo dove l'esperienza ha avuto inizio, nel comune di Fermo (regione Marche), ad opera di un sacerdote e di alcuni collaboratori che ne condividevano i valori.

Siamo nella seconda metà degli anni '60. L'Italia si sta lasciando indietro le penurie del dopoguerra e procede verso uno sviluppo materiale significativo. Contestualmente, in ambito sociale, si sviluppa un interesse specifico per le fasce di popolazione deboli. Sono anni di intenso confronto: nel '70 si approva lo Statuto dei Lavoratori; si parla di superare la logica degli Istituti per la cura dell'infanzia; si avvia il dibattito sulla chiusura degli ospedali psichiatrici (anche se la legge che li abolisce verrà dopo altri dieci anni), ...

Proprio nell'ottica della valorizzazione della persona, specialmente di quella svantaggiata, la Comunità di Capodarco sorge in alternativa agli Istituti per disabili e persone svantaggiate in genere. Il principio centrale ispirativo della Comunità, è l'impegno per la dignità e la valorizzazione di ognuno, in maniera speciale di coloro che non sono tutelati. L'iniziativa concreta agli inizi sembrava un'avventura molto incerta. La Comunità vuole superare totalmente il concetto di "assistenza", scegliendo di stare fisicamente con le persone non tutelate, per dare concreta possibilità di riscatto a partire dalla coscienza dei propri diritti, in una società che per lo più si occupava di loro in termini meramente assistenziali.

È il valore unico di ciascuno che conta; ognuno deve poter realizzare le sue aspirazioni essendo quello che è, nelle capacità che ha, qualunque esse siano, nella misura di cui è responsabilmente capace. Non ci sono nelle comunità persone inutili; ognuno è valorizzato per se stesso e per il contributo che può dare.

Il tutto potrebbe sembrare utopistico, fuori delle effettive possibilità di realizzazione. E invece, in primo luogo per le fortissime motivazioni valoriali e per scelte altrettanto forti e coerenti di quanti ne sono partecipi, anche per la formula dei numeri piccoli (non, appunto, dei grandi Istituti), le comunità si sono diffuse. Quella che conosco io è assolutamente significativa. Piccolo particolare, non usufruisce di contributi pubblici. Vive del proprio lavoro. I componenti: una famiglia (marito, moglie e un figlio) e altre persone, qualche volontario a tempo pieno, persone con handicap fisici e anche psichici. Un aspetto non secondario, la formazione delle persone (la comunità ha avuto i primi obiettori di coscienza in regione). In tema di accoglienza della vita, come parrocchia ci eravamo riproposti di incontrare il responsabile, ma il coronavirus ... Però non abbandoniamo il proposito.

Letture di domenica prossima (Pentecoste)

I lettura: dagli Atti degli Apostoli: 2,1-11

Salmo: dal salmo: 103

II lettura: dalla prima lettera ai Corinti: 12,3b-7.12-13

vangelo: dal vangelo secondo Giovanni: 20,19-23

Messe della settimana

dom. 24 mag. ore 08,00 e 10,00: pro popolo

lun. 25 mag. ore 18,30: def. Claudina L. (trigesimo)

mar. 26 mag. ore 18,30:

gio. 28 mag. ore 18,30:

sab. 30 mag. ore 18,30: def. Silvana M. (trigesimo)

dom. 31 mag. ore 08,00 e 10,00: pro popolo

Altri avvisi

Abbiamo **ripreso** da una settimana le usuali **celebrazioni nei giorni stabiliti**; da oggi abbiamo anche attraversato la prova del sabato e della domenica, con l'avvertenza delle **attenzioni da osservare**. Continueremo ad osservarle fino a nuove disposizioni; esse riguardano in particolare: l'**uso della mascherina e le distanze da tenere nei banchi** (saranno comunque **segnati i posti da occupare**); inoltre, per chi non provvede da sè, **igienizzare le mani all'ingresso della chiesa**. I **banchi** saranno "**sanificati**" dopo ogni celebrazione.

Sono proibiti gli assembramenti; tuttavia, l'esperienza ci dice che l'**incontro del venerdì sulle letture della domenica** ha un numero limitato di partecipanti, per cui possiamo proporre, per chi vuole, di **riprendere** questo importante incontro: **venerdì, ore 18,30**.

Su fuédhu de Gesù in sardu

Is undixi discipulus fiant andaus in Galilea, a su monti chi Gesù dhus iat inditau. Candu dh'iant biu, si fiant incrubaus fintzas a terra po dh'adorai. Issus peròu fiant fine dubidòsus.

Jesus si fut acostau e dhus iat nau: "A mèi est stétiu donau dógna podèri in célu e in sa terra. E duncas, baxéi e fadéi discipulus tót'is pòpulus, batiendidhus in su nòmini de su Babbu, de su Fillu e de su Spiritu Santu, e imparendidhus a obediri a tótu su chi s'apu cumandau.

I ècus, dèu sèu cun bosatrus tódìs, finas a sa fini de su mundu".

(vangélu de Matteu, de su cap. 28)